

La relazione che segue prende in esame il modo in cui l'idea di vita e il vivente emergono in alcuni scritti di natura estetica e politica nel primo Benjamin. I suoi concetti provocano sorpresa per alcuni aspetti, in quanto egli ritiene, ad esempio, che la dimensione vivente dell'opera d'arte debba essere bloccata affinché essa possa sostenere una relazione con la verità. Nella sua celebre critica della violenza legale, Benjamin chiarisce che, se esiste qualcosa di sacro nella vita, esso vada rintracciato nella vita, nella morte e nel dopo-vita, ma non nello statuto singolare e feribile del corpo vivente. In effetti, in entrambe le versioni dei suoi scritti, che vanno dal 1916 sino al 1921, sembra suggerire che ciò che è vero possa essere colto soltanto allorché le dimensioni seducenti e belle del corpo siano bloccate e trattenute in un genere di forma che articola graficamente quel che Benjamin definisce il nome divino. Così l'arte che sia vera e che esprima una parola vera, è priva di espressione. Nei suoi testi sulla legge, Benjamin contrappone chiaramente le dimensioni coercitive della legge, ma non intende fondare la sua critica alla violenza legale sull'idea della sacralità del corpo umano. Ciò che è sacro in esso non lo pertiene singolarmente. Al contrario, si lega a ciò che resta sacro nella vita, nella morte e nel dopo-vita. Quel che tiene insieme queste tre sfere è una idea di transitorietà eterna, in modo che il sacro non oltrepassa la vita fugace ma si fonda nei ritmi della vita transitoria. Quest'ultimo concetto emerge molto chiaramente nel frammento teologico-politico.

Si potrebbe concludere che Benjamin abbia una idea di vivente indifferente alla biologia e al materialismo, tuttavia la vita biologica, o la mera/nuda vita, deve essere ripensata nei termini di una transitorietà ricorrente e infinita, un venire all'essere e al suo trapassare che, curiosamente, connetteva Benjamin ai presocratici. Gli umani sono esseri viventi tra gli altri esseri, legati alla morte nonché al tempo in cui non esistono più. Così ciò che è sacro nel vivente implica la fine dell'antropocentrismo.

"This talk considers how the idea of life and the living figures in some aesthetic and political writings of the early Walter Benjamin. His views are surprising in some ways, since he believes, for instance, that the living dimension of a work of art has to be arrested for that work of art to bear a relation to truth. In his famous critique of legal violence, he makes clear that if there is something sacred in life, it is to be found in life, death, and afterlife, but not in the singular and injurable status of the living body. In fact, in both set of writings, spanning 1916 through 1921, he seems to suggest that what is true can only be grasped once the seductive and beautiful dimensions of the body are arrested and contained through a kind of form that graphically articulates what he calls the divine name. So art that is true, and that conveys a true word, is expressionless. In the writings on law, he clearly opposes the coercive dimensions of law but he does not want to base his opposition to legal violence on the idea that human bodies are sacred. What is sacred in them does not belong to them singularly. Rather, it is linked to what remains sacred in life, death and afterlife. What brings these three spheres together is an idea of eternal transience, so the sacred does not overcome transient life, but is to be found in the rhythms of transient life. This last appears most clearly in the Theological Political Fragment.

One might conclude that Benjamin has a view of what is living that remains indifferent to biology and materialism. But in fact, biological life, or 'mere life', has to be rethought within the terms of a recurrent and infinite transience, a coming into being and passing away that, strangely, linked Benjamin to the presocratics. Humans are living beings among other beings, tied to the dead and to the time in which they do not exist. So what is sacred in the living is implies the end of anthropocentrism."

Judith Butler